

Nomine indigeste nella cooperativa della Rsi.

Michele Foletti: 'Il Plr ha cercato lo scontro'

Lega frenata in Corsi

Il movimento di via Monte Boglia esce ridimensionato dall'assemblea, mentre i liberali radicali guadagnano posti nei Consigli. Indietreggia anche l'area progressista.

di Paolo Ascierto

«Ci sarà lo scontro». E la prima battaglia si combatterà sul campo della nuova Legge sulla radiotelevisione in votazione popolare il 14 giugno. Perché, sempre a proposito di votazioni, sabato la Lega ha perso quelle per le elezioni del Comitato regionale e del Consiglio del pubblico della Corsi, la Società cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana. «Beh - commenta un amareggiato **Michele Foletti**, deputato leghista in Gran Consiglio confermato nel Consiglio regionale della Corsi -, siamo entrati in assemblea in quattro e siamo usciti in due...». Un dimezzamento che fa male. Specie perché «il Plr ha messo in atto una prova di forza», riuscendo a conquistare una poltrona in più nel Consiglio regionale. Una «prova di forza - continua Foletti, interpellato ieri dalla 'Regione' - che finirà solo col creare conflitti» e che tarpa le ali a quella minoranza che in via Monte Boglia cercava di calmare gli animi in vista del voto sulla legge che, nelle intenzioni di Berna, dovrebbe sostituire la Billag con una tassa. «Io e Paolo (Sanvido, l'altro granconsigliere leghista confermato nella Corsi, ndr) cercavamo di mediare la posizione all'interno del partito. Dopo lo schiaffo dell'assemblea, non spenderò più una parola in questo senso». Ma non finisce qui. Le dinamiche partitiche osservate in assemblea rischiano infatti di ripetersi pure nell'emiciclo di Palazzo delle Orsoline. Con il partito di maggioranza relativa in governo, la Lega, e quello che occupa più posti in Gran Consiglio, il Plr, che finiranno dunque con il calpestarsi i piedi in più occorrenze. Si vedrà. Intanto, all'occasione di sabato agendata alla voce 'nomine Corsi', i liberali radicali sono arrivati più preparati. Una prima conferma la si è avuta scrutando i volti fuori dagli studi di Bes-

so poco prima dell'inizio dei lavori assembleari; la seconda è giunta dopo lo scrutinio delle schede che, complice un livellamento verso il basso della soglia per ottenere la maggioranza assoluta, ha ridisegnato al primo colpo il Consiglio regionale della Corsi. Con i liberali radicali che hanno per l'appunto guadagnato un posto (per un Giorgio Giudici che ha lasciato, sono stati confermato Giacomo Garzoli ed eletti Natalia Ferrara Micocci e Andrea Giudici) e la Lega che ha ingoiato amaro per le sole riconferme di Foletti e Sanvido, sulle quali pesa l'esclusione di Bruno Besomi. Mentre il Ppd ha tenuto, l'area progressista ha arrancato, perdendo un posto. Stesso discorso per la 'società civile': Graziano Pestoni non è stato rieletto in rappresentanza della Associazione per la difesa del servizio pubblico. E ora? «Ora - ha commentato sabato a caldo il coordinatore della Lega **Attilio Bignasca** - il governo (che nominerà quattro membri, ndr) deve proporre due leghisti». Andrà così? Difficile. Difficile come è stata per la Lega pure la seconda votazione di sabato, quella per la nomina del Consiglio del pubblico: nessun eletto, dato che l'uscente Silvia Torricelli non è stata confermata e si dovrà eventualmente affidare a una cooptazione. Anche in vista del voto del 14 giugno, «andava cercata convergenza. Invece - chiosa ancora Foletti - il Plr ha cercato lo scontro. Un errore strategico. Specie perché la Corsi non conta più come in passato».

'Facciamo un salto di qualità'

Già, non conta più come in passato, quando aveva pure competenze operative. Tuttavia, ha sottolineato il presidente **Luigi Pedrazzini** nel suo intervento di fronte all'assemblea, la riforma che qualche anno fa ha rafforzato il ruolo della direzione centrale di Berna «ci ha comunque lasciato competenze importanti». E «forse dobbiamo fare un salto di qualità per assumerci al meglio le nostre responsabilità», per conoscere e far conoscere l'azienda, per garantire la qualità dei programmi e dell'informazione, per difendere il servizio pubblico e via dicendo. Il tutto in un contesto mutato e in mutazio-

ne. «La Rsi - ha aggiunto Pedrazzini - gioca ancora in casa, ma non gioca più sul campo dell'oratorio». Quello nel quale si muove l'azienda è «un campo globale», dove la Corsi non può più essere vista come «un piccolo parlamento». Servono in particolare «più apertura verso la società civile» e, ha sottolineato il presidente della cooperativa, un sì alle urne il prossimo 14 giugno. Anche perché per mantenersi al passo con i tempi, ha rilevato il direttore della Rsi **Maurizio Canetta**, si dovranno «iniettare risorse nei nuovi media». Differenziare l'offerta. «Non stiamo - ha ribadito a tal proposito Canetta - per spegnere La2». L'obiettivo è infatti quello di «offrire gli stessi contenuti, più contenuti, ma in altre forme», orientandosi verso il web e la banda larga. E poi ci sarà la nuova casa, «il campus», della Rsi e Comano. E Besso? «Le trattative con il Cantone sono ben avviate» e l'auditorium Stelio Molo «rimarrà così com'è». Nel segno della cultura.

L'ASSEMBLEA IN BREVE

- ▶ **L'appuntamento** Erano oltre trecento i soci che sabato hanno partecipato all'assemblea generale ordinaria della Corsi, la cooperativa della radiotelevisione svizzera di lingua italiana. Molti i politici, molte le persone facenti parte o vicine a un partito. Il motivo? C'erano da nominare venti membri del Consiglio regionale (altri quattro saranno eletti dal governo ticinese e uno da quello grigionese) e undici membri del Consiglio del pubblico (due saranno poi nominati dal Consiglio regionale e altri quattro cooptati). Saranno in carica da gennaio 2016 al 2019.
- ▶ **Consiglio regionale** Eletti al primo turno: Corrado Barenco, Anna Biscossa, Nello Broggin, Antoine Casabianca, Matteo Ferrari, Michele Foletti, Giacomo Garzoli, Umberto Gatti, Françoise Gehring, Andrea Giudici, Giorgio Krüsi, Luigi Mattei, Germano Mattei, Oscar Mazzoleni, Natalia Micocci Ferrara, Luigi Pedrazzini, Michele Rossi e Paolo Sanvido. Eletti tacitamente per il Grigioni italiano: Alessandro Della Vedova e Maurizio Michael.
- ▶ **Consiglio del pubblico** Eletti al primo turno: Flavio Beretta, Francesca Bordoni, Don Massimo Braguglia, Pepita Vera Conforti, Nicola Pini, Saverio Snider, Roberto Stoppa, Giorgio Tresoldi e Giacomo Viviani. Eletti tacitamente per il Grigioni italiano: Raffaella Adobati Bondolfi e Paola Müller-Storni.